

I SALESIANI E IL «ZURÜCK ZUM PRAKTISCHEN CHRISTENTUM» DEI CRISTIANI DI VIENNA (1903-1921)

STANISŁAW ZIMNIAK*

Premessa

Il lavoro proposto vorrebbe dimostrare come e attraverso quali azioni, iniziative e istituzioni i salesiani hanno risposto alle realtà e alle condizioni della vita del mondo giovanile viennese. La ricerca abbraccia gli anni 1903-1921 del lavoro salesiano. La prima data segnala l'anno dell'arrivo a Vienna e la seconda si riferisce alla morte del rettor maggiore don Paolo Albera e alle solenni celebrazioni per festeggiare i 10 anni del lavoro salesiano nel terzo distretto viennese.¹ Il luogo è ben circoscritto alla capitale imperiale. È importante segnalare che l'attività salesiana subì una battuta d'arresto dal settembre 1906 fino al settembre 1910.

Notiamo che, in seguito alle compiute ricerche, abbiamo scoperto una varietà di esperienze apostoliche, realizzate dai salesiani in vari posti della capitale austriaca. Con ciò si è posto un problema metodologico: presentare concisamente tutte queste esperienze, correndo il rischio di proporre un saggio che potesse sembrare poco approfondito, oppure concentrarsi su alcune esperienze. Si è optato per la seconda soluzione. Le altre attività pensiamo di presentare in uno studio monografico.

Il nostro saggio si articola in tre parti. Nella prima si accenna al dibattito in atto sulla condizione giovanile in Austria; si parla della mentalità antipietistica, ispiratasi al *Leitmotiv* «*zurück zum praktischen Christentum*» (torniamo al cristianesimo pratico), nominando i più significativi rappresentanti e il loro rapporto con i salesiani. La seconda parte espone la difficile collaborazione tra la società salesiana e un'importante associazione umanitaria laica, operante in favore del mondo giovanile abbandonato. L'ultima, poi, tratta della creazione di un istituto

* Salesiano, polacco, membro dell'Istituto Storico Salesiano.

¹ Notiamo che l'argomento proposto non diventò oggetto di alcuno studio monografico. Rimangono, tuttavia, utili alcuni studi che contemplano parzialmente il nostro tema, anche se sotto un'ottica differente da quella scelta per il nostro esame. Dietrich ALTENBURGER, *Das «Salesianum» in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*. Benediktbeuern 1990, (dattiloscritto), pp. 52-99. Io stesso ho avuto occasione di occuparmene in *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. Istituto Storico Salesiano. Studi 10. Roma, LAS 1997, pp. 120-123. 188-194.

educativo salesiano autonomo, all'interno del quale si realizzarono varie proposte di formazione umana e cristiana, rispondendo a una urgenza sociale, all'epoca definita drammatica, dei giovani abbandonati nel tempo libero dopo la scuola, specie quelli d'estrazione sociale popolare.

PRIMA PARTE

1. Il dibattito sulla condizione giovanile in Austria

È importante tenere presente che questi anni dell'inserimento salesiano si collocano in un'epoca di grandi sconvolgimenti e trasformazioni del mondo, specie di quello europeo. La rivoluzione industriale portava con sé l'urbanizzazione e l'emigrazione.² Tali fenomeni avevano scosso assai l'incidenza della formazione cattolica sulla società, intesa come direttiva morale per la vita pubblica e l'educazione. Il rilassamento dei costumi tradizionali si ripercuoteva negativamente, in modo particolare sui giovani:³ il fenomeno dei bambini illegittimi, in alcune regioni dell'Austria, diventò preoccupante,⁴ lo sfruttamento di ragazzi dalle grandi industrie,⁵ la piaga dei ragazzi di strada.⁶ La questione giovanile, dunque, cominciò ad emergere come una realtà che non poteva essere più ignorata né dal mondo degli studiosi né da quello dei politici.

Il mondo giovanile cominciò ad entrare nel dibattito culturale e politico della società moderna austriaca. Anche la chiesa cattolica si mobilitò, cercando di unire le forze esistenti rappresentate dalle assai numerose associazioni e istituzioni caritative ecclesiastiche e private, dedicate al soccorso del mondo giovanile. Una iniziativa di rilievo partì da varie associazioni libere rappresentate nella centrale cattolica viennese: si tratta della convocazione del «I Kongress der katholischen Wohltätigkeitsvereine Österreichs» (I Congresso delle associazioni catto-

² Si veda l'intero capitolo che parla dei problemi sociali sorti nella monarchia asburgica in seguito all'industrializzazione *Habsburgs Industrialisierung (1848-1914)*, pp. 233-313, in Roman SANDGRUBER, *Ökonomie und Politik. Österreichische Wirtschaftsgeschichte vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, in *Österreichische Geschichte*. Wien, Ueberreuter 1995.

³ Ne scrive Heinrich Reicher, uno studioso della questione giovanile, nell'articolo *Die Verwahrlosung des Kindes und das geltende Recht*, in *Beiträge zur Kinderforschung und Heilziehung*. Beihefte zur «Zeitschrift für Kinderforschung». Herausgegeben von J.L.A. Koch, J. Trüper, Chr. Ufer, Langensalza, Hermann Beyer und Söhne 1906.

⁴ Cf R. SANDGRUBER, *Ökonomie und Politik...*, pp. 262-263. In proposito si veda Christine KLUSACEK - Kurt STIMMER, *Erdberg. Dorf in der Stadt*. Wien, Mohl-Verlag 1992, p. 71; Ingeborg SCHÖDL, *Männerwelten-Frauenwerke. Hildegard Burjans Vermächtnis an Politik und Kirche*. S.I., Edition Tau s.d. e s.l., passim.

⁵ *Ibid.*, p. 52ss.

⁶ Si rimanda a una testimonianza di quell'epoca lasciata in un'opera letteraria da Alfons PETZOLD, *Das rauhe Leben. Ergänzt durch ein Tagebuch vom 1. Jänner 1907 bis 5. November 1922*. Wien-Leipzig, Adolf Lufer Verlag 1940.

liche di beneficenza in Austria), ai cui lavori furono invitate le istituzioni di tutta l'Austria e anche dell'Ungheria, aventi come finalità la dedizione al mondo giovanile trascurato ed emarginato.⁷ Il congresso, che si svolse dal 21 al 22 maggio 1900 a Vienna,⁸ riscontrò una situazione scolastica, sociale, culturale e morale di ragazzi della capitale imperiale molto dolorosa, e persino drammatica. Una delle urgenze più sentite apparve la necessità d'assistenza alle masse di ragazzi lasciati dai genitori, i quali erano costretti a lavorare dalle prime ore della mattinata alle ore inoltrate della serata.⁹ Tornati a casa, non erano affatto in grado di pensare all'educazione e all'istruzione dei loro figli. Uno dei frutti del citato primo congresso fu la istituzione di un'associazione apolitica, chiamata «Kinder-Schutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder»¹⁰ (Stazioni di rifugio per ragazzi, associazione caritativa per poveri ragazzi). La ricordiamo qui perché fu essa che fece venire i salesiani nel 1903 nella capitale e anche perché, tra tante altre associazioni caritative, essa ebbe un peso assai grande nella società viennese per il numero di associati e per il motivo di aderenze provenienti dall'alta aristocrazia,¹¹ ma soprattutto per la quantità di ragazze e ragazzi cui offrirono l'assistenza sociale.¹²

La situazione, avvertita dal suddetto congresso, fu confermata da un altro appuntamento che ebbe una notevole importanza. Si tratta della prima riunione della «Österreichische Gesellschaft für Kinderforschung» (Società Austriaca della Ricerca sui Bambini) che si tenne il 24 marzo 1906 a Vienna.¹³ Durante tale incontro

⁷ *Einladung zur Kongreß der katholischen Wohlthätigkeits-Vereine Österreichs in Wien*, in «Wiener Diöcesanblatt» 6 (1900) 66-67.

⁸ *Ibid.*; si veda Leopold KREBS, *Das caritative Wirken der katholischen Kirche in Oesterreich im zwanzigsten Jahrhundert*. Graz-Wien, Verlagsbuchhandlung "Styria" 1927, p. 1; Ferdinand ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen im Wiener Erzbistum (1802-1918)*. Horn, Wiener Dom-Verlag 1971, p. 3.

⁹ Si leggano le analisi delle cause della deviazione giovanile, compiuta dal segretario del tribunale regionale di Vienna, dott. Gustav Schuster von Bonnett *Welches sind die Ursachen und Erscheinungsformen der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen?*, in *Schriften des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 1907*, Band: I: *Die Ursachen, Erscheinungsformen und die Ausbreitung der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen in Österreich*. Wien 1906, p. 46ss.

¹⁰ *Statuten des Vereins «Kinder-Schutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder»*, comma 1.

¹¹ La protettrice di questa associazione fu la stessa arciduchessa Maria Josefa - Cf ARCHIV PROVINZIALAT WIEN, *Provinz Chronik Österreich 1899-1945*, lettera H. Abel - M. Rua 10.06.1903 (d'ora in poi APW). Tutti i presidenti erano dell'alta nobiltà - Cf F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen...*, pp. 73-74; Walter SAUER, *Katholisches Vereinswesen in Wien. Zur Geschichte des christlichsozial-konservativen Lagers vor 1914*. (Geschichte und Sozialkunde - Band 5. Reihe «Forschungen»). Salzburg, Verlag Wolfgang Neugebauer 1980, p. 68. Tabella 5 (p. 105). Tabella 7 (p. 115).

¹² Si veda la nota 221 in F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen...*, p. 74.

¹³ Si veda la pubblicazione *Beiträge zur Kinderforschung und Heilerziehung*. Beihefte zur «Zeitschrift für Kinderforschung», Herausgegeben von J.L.A. Koch, J. Trüper, Chr. Ufer, Langensalza, Hermann Beyer und Söhne 1906.

furono presentati alcuni studi, tra cui quello di un docente privato all'Università di Vienna, il dottore Heinrich Reicher.¹⁴ Questi, presentando la devianza di ragazzi e la legge vigente, cercò di esplicitare le cause di tale triste situazione non solo nella sconvolgente trasformazione della società, ma anche nel ritardo di coloro che fanno le leggi. Il fatto che l'anno seguente ebbe luogo un altro evento di grande importanza, cioè il «Erster Österreichischen Kinderschutzkongress» (Primo Congresso Austriaco per la tutela dei ragazzi), svoltosi nel marzo a Vienna,¹⁵ confermava lo stato allarmante della questione giovanile in tutti gli stati dell'Austria. Tale congresso ebbe una forte impronta scientifica con il coinvolgimento di uomini di varia estrazione sociale e culturale, dagli studiosi universitari agli operatori in campo educativo. Ad esso avevano assistito alcuni salesiani, tra cui il protagonista della diffusione dell'opera salesiana in Austria, don August Hlond, all'epoca cappellano del «Rifugio Principe Aleksander Lubomirski» di Cracovia.¹⁶

Anche per le forze responsabili per il mantenimento dell'ordine pubblico la questione giovanile diventò problematica, specie per i ragazzi di strada. Il luogotenente di Trieste e del Litorale, conte Leopold Goess, in un rapporto del 1903 al ministero dei culti e dell'istruzione pubblica, se ne lamentò, poiché questi ragazzi di strada si lasciavano facilmente manipolare e coinvolgere nelle manifestazioni organizzate da vari partiti.¹⁷ Preoccupava anche il fenomeno, in continuo aumento, dell'adesione dei giovani poveri alle forze di sinistra. Le forze cristiane, per recuperarli, facevano affidamento, tra l'altro, sulle congregazioni il cui obiettivo era l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

2. Mentalità antipietistica e salesiani

Secondo lo storico Roman Sandgruber l'Austria visse nella seconda metà dell'ottocento gli spostamenti di popolazioni verso le città in proporzioni fino a quel momento sconosciute.¹⁸ Tale fenomeno investì in modo particolare la capitale imperiale, che nel 1830 contava 401.000 abitanti e nel 1910 ne contava 2.084.000.¹⁹ Il motivo dell'emigrazione non era, come talvolta ingenuamente si spiega, il fascino della città imperiale, una specie di «Eldorado», ma quello della

¹⁴ *Die Verwahrlosung des Kindes...*, pp. 5-32.

¹⁵ *Schriften des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 1907*. Band: I: *Die Ursachen, Erscheinungsformen und die Ausbreitung der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen in Österreich*. Wien 1906.

¹⁶ *Protokoll über die Verhandlungen des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 18. bis 20. März 1907*. Nach stenographischen Aufnahmen redigiert vom Bureau des Kongresses. Aus der k.k. Hof- u. Staatsdruckerei Wien 1906-1907, III, p. XXXII.

¹⁷ Si veda ALLGEMEINES VERWALTUNGSARCHIV – k.k. MINISTERIUM FÜR CULTUS UND UNTERRICHT IN WIEN, Salesianer 92, relazione del luogotenente di Trieste e del Litorale al ministero dei culti e dell'istruzione pubblica d'Austria 23.06.1903 (d'ora in poi AVA-CUM).

¹⁸ R. SANDGRUBER, *Ökonomie und Politik...*, p. 264ss.

¹⁹ *Ibid.*, p. 264.

maggior probabilità di trovare un posto di lavoro.²⁰ La situazione, che ci interessa, nella capitale è estremamente delicata: l'esplosione demografica rese il problema giovanile pressante.

Uno dei più ferventi fautori della venuta dei salesiani nella capitale imperiale fu uno straordinario apostolo degli studenti e uomini adulti, padre Heinrich Abel SJ (1843-1926).²¹ Nel suo ricco e fruttuoso operato si lasciò ispirare da queste parole «zurück zum praktischen Christentum» (torniamo al cristianesimo pratico).²² È interessante notare il fatto che P. Abel era un amico particolare del Karl Lueger (1844-1910),²³ uomo di straordinarie capacità organizzative. Dal 1878 al 1910 fu membro del comune di Vienna. Nel 1897 fu eletto borgomastro della stessa città, rimanendo come tale fino alla morte: viene chiamato anche l'«architetto» della moderna capitale.²⁴ Egli fu uno dei fondatori del partito cristiano-sociale, all'epoca assai influente, un partito cristiano, per natura propria, sensibile alla situazione della classe operaia.²⁵ Ambedue contribuirono a ciò che a Vienna si respirava: un clima di rilevante sensibilità ai problemi sociali. Intorno a loro si erano raggruppati cristiani che non tolleravano il cristianesimo ridotto a una dimensione pietistica. Entrambi ebbero anche legami stretti con la sopra nominata associazione «Kinder-Schutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder».²⁶

Se il gesuita Abel si era impegnato per l'arrivo di alcuni membri della Società di San Francesco di Sales nella capitale imperiale, l'aveva fatto in base alla sua valutazione dell'apostolato salesiano, che gli parve estremamente pratico.

È ancora da segnalare un'altra valutazione, importante in quanto ha come sua sede l'ambiente universitario. Si tratta di un certo professore di teologia pastorale all'Università di Vienna Heinrich Swoboda (1861-1923).²⁷ Questi pubblicò nel 1909 lo studio *Großstadtseelsorge. Eine pastoraltheologische Studie*

²⁰ *Ibid.*

²¹ Su di lui si veda J. LEB, *P. Heinrich Abel S. J. Der Männerapostel Wiens. Ein Lebensbild*. Innsbruck, Marianischer Verlag 1926; Margarethe RICHTER, *P. Heinrich Abel*. Dissertazione presentata all'Università di Vienna nel 1947 (dattiloscritto); Leo NICOLL, *Heinrich Abel: Politics and religion in fin de siècle Vienna*. s.l., 1987 (dattiloscritto).

²² *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*. Herausgegeben von Österreichische Akademie der Wissenschaften, I 1 (d'ora in poi ÖBL).

²³ Cf. ÖBL V 352-353; Kurt SKALNIK, *Dr. Karl Lueger. Der Mann zwischen den Zeiten*. Wien-München 1954; Heinrich SCHNEE, *Karl Lueger. Leben und Wirken eines großen Sozial- und Kommunalpolitikers. Umrisse einer politischen Biographie*. Berlin 1960.

²⁴ ÖBL V 352-353.

²⁵ Si veda Helmut RUMPLER, *Eine Chance für Mitteleuropa. Bürgerliche Emanzipation und Staatsverfall in der Habsburgermonarchie*, in *Österreichische Geschichte 1804-1914*. Wien, Ueberreuter 1997, pp. 491-494; Ernst BRUCKMÜLLER, *Sozialgeschichte Österreichs*. Wien-München, Herold Verlag 1985, pp. 430-431.

²⁶ Si veda la nota 219, in F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen...*, p. 73.

²⁷ Dal 1895 era il titolare della cattedra di teologia pastorale e catechistica all'Università di Vienna; era anche il rettore magnifico della medesima università (*Lexikon für Theologie und Kirche*. Zweite neubearbeitete Auflage des kirchlichen Handlexikons, Freiburg im Breisgau, Herder & C.O.G.M.B.H. Verlagsbuchhandlung 1937, IX, col. 919).

(Pastorale nelle metropoli. Uno studio pastorale-teologico) in cui analizzò la situazione pastorale in alcune metropoli europee al fine di avanzare varie proposte per una più moderna e aggiornata attività pastorale da parte della chiesa cattolica. Si interessò anche a forme moderne di lavoro pastorale più adatte ai quartieri popolari delle grandi città, valutando la società salesiana come una delle poche congregazioni religiose atte ad affrontare le sfide che comportava la società industriale, specie il lavoro apostolico in mezzo ai quartieri popolari delle metropoli.²⁸

SECONDA PARTE

1. I salesiani: impiegati dell'Associazione «Kinderschutzstationen» 1903-1906

Come si è detto sopra, uno dei frutti del congresso del 1900 fu la fondazione dell'associazione Kinderschutzstationen nella primavera dell'anno successivo. Infatti il 15 aprile 1901 la luogotenenza di Vienna approvò i suoi statuti.²⁹ Alla radice di detta fondazione vi furono l'opera intraprendente del ricordato gesuita, H. Abel, della contessa Anna Jancovics, impegnata nel campo sociale e dell'arciduchessa Maria Josefa, la quale ne divenne protettrice.³⁰ Come primo presidente fu scelto il conte Curt Spiegel-Diesenberg,³¹ uomo politico e influente negli ambienti viennesi. Tra i suoi membri eminenti sono da ricordare il borgomastro K. Lueger e il vescovo ausiliare di Vienna mons. Godfried Marschall. Gli statuti precisarono lo scopo:

«venire incontro ai ragazzi abbandonati, maltrattati e bisognosi di ambedue i sessi, senza distinzione di confessione e di nazionalità, dalla nascita fino all'età dell'adempiamento dell'obbligo scolastico, offrendo loro rifugio e sostegno, senza danneggiare i doveri e i diritti dei genitori e la vita familiare, al contrario, custodendoli e nobilitandoli. Tale soccorso si estende soprattutto sulla capitale imperiale e la città residenziale Vienna e sull'arciducato d'Austria sotto Enn».³²

È probabile che ancora lungo l'anno 1901, senz'altro nel 1902,³³ questa associazione, sulla proposta del gesuita Abel, si era rivolta a Torino, al rettor mag-

²⁸ Heinrich SWOBODA, *Großstadtseelsorge. Eine pastoraltheologische Studie*. Regensburg, Rom New York und Cincinnati, Druck und Verlag von Friedrich Pustet 1909, p. 165ss.

²⁹ *Statuten des Vereins «Kinder-Schutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder»*.

³⁰ Cf F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen...*, p. 73; *Kataster der Anstalten und Einrichtungen für Kinderschutz und Jugendfürsorge in Wien, im übrigen Niederösterreich, Oberösterreich, Salzburg und Steiermark*. Wien, Herausgegeben von k.k. Statistischen Zentralkommission 1913, p. 24.

³¹ F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen...*, pp. 73-74.

³² *Statuten des Vereins «Kinder-Schutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder»*.

³³ Si veda ASC D869 *Verbali delle Riunioni Capitolari* (d'ora in poi VCR) I 201. La domanda di cui parlano i verbali del capitolo superiore non è stata rinvenuta.

giore don Michele Rua, con la domanda di prendere cura delle progettate opere in favore dei ragazzi. La loro idea era quella di assegnare ai salesiani una casa che funzionasse come una specie di loro sede, dalla quale avrebbero esteso la sorveglianza su altre case, avendo nella casa-sede anche i ragazzi. Per cui vollero fino a sei salesiani, aumentando successivamente il loro numero a dodici.³⁴

Il 31 luglio 1903 si giunse a firmare una «Puntualizzazione», una specie di «pre-convenzione», tra l'ispettore veneto don Mosé Veronesi (1851-1930) e la direzione dell'associazione.³⁵ In forza di detta convenzione, i salesiani risultavano come semplici impiegati e in tutto dipendenti dalla presidenza dell'associazione.³⁶

La casa in cui i primi salesiani incominciarono il lavoro era situata in via Brückengasse 3 nel sesto distretto. Come organizzatore e superiore religioso fu mandato un certo don Luigi Terrone (1875-1968), d'origine italiana. Questi, prima d'essere designato come direttore della casa di Vienna, era stato direttore a Penango, in cui si trovavano i «Figli di Maria» di lingua tedesca. Gli vennero mandati in aiuto, in tempi relativamente brevi, altri quattro salesiani.³⁷ La casa venne intitolata a Maria Ausiliatrice.

Don Terrone si trovò di fronte un compito arduo e cioè rendere vivibile una casa che, messa a disposizione dall'associazione e di proprietà del comune, era in uno stato di abbandono.³⁸ Egli, superando non poche difficoltà, riuscì a metterla in funzionamento entro l'autunno 1903. I dati riguardanti il numero di ragazzi accolti per l'anno scolastico 1903/1904 non sono certi. Secondo una fonte vi sarebbero stati accolti circa 50 ragazzi interni e oltre 70 esterni.³⁹ Invece una foto, scattata in occasione della visita del rettor maggiore don Rua, compiuta a quest'istituto il 3 giugno 1904,⁴⁰ ci fa vedere 94 ragazzi attorniatati a lui, esclusi gli educatori.⁴¹ I dati riguardanti l'anno successivo sono più sicuri: gli interni erano 54 ragazzi, gli esterni registrarono un aumento notevole: 120. La crescita si spiega in parte con il fatto di cambio della sede in via Prinz Karlgasse 7, effettuato nei primi giorni di settembre 1905.⁴² All'inizio dell'anno 1906 il numero di ragazzi

³⁴ Si veda *ibid.*, I 201. 205.

³⁵ ASC F628 *Wien III, Punctuationen.*

³⁶ Cf ARCHIV DES SALESIANUMS WIEN, *Cronaca della casa di Vienna*, I 3 (d'ora in poi ASW).

³⁷ Cf *EG* 1904, p. 63.

³⁸ Si veda ASW *Cronaca della casa di Vienna*, I 3.

³⁹ Lo studio di Krebs narra che all'inizio furono accolti 110 ragazzi, però senza fare una distinzione tra interni e esterni (*Das caritative Wirken...*, p. 142).

⁴⁰ APW *Kleine Akademie bei Gelegenheit des Besuches des Generalobern der Salesianer: Don Michael Rua. 3. Juni um 6 Uhr abends.*

⁴¹ ASC – foto: Vienna.

⁴² Secondo la convenzione si sarebbero trovati circa 50 ragazzi interni e 150 esterni - Cf ASC F628 *Wien III*, contratto di convenzione, firmato dal principe Eduard von und zu Liechtenstein, in data il 27 luglio 1905 (copia).

nell'istituto era circa di 180 di cui 54 interni.⁴³ Tuttavia la frequenza regolare dei ragazzi esterni andava nei mesi invernali, annota il cronista, raramente oltre 100.⁴⁴

I ragazzi esterni venivano portati dai familiari ogni giorno alle 7 di mattina e vi rimanevano fino alle 7 di sera. Il lavoro educativo con questo gruppo di ragazzi era visto più fruttuoso, anche se non mancava il ricorso all'allontanamento di qualcuno di loro perché non dava i segni di miglioramento. E così tra la fine del 1905 e l'inizio del 1906 ne furono allontanati una ventina.⁴⁵ I ragazzi interni, invece, creavano gravi problemi educativi: si dimostravano poco inclini a seguire le indicazioni dei loro educatori. Benché la minaccia e l'uso di castigo non venisse contemplato nel sistema preventivo di don Bosco, ma nei riguardi di questo gruppo di ragazzi i salesiani, stando alla testimonianza del cronista, si sentirono talvolta costretti a ricorrere alla minaccia di castigo al fine di mantenere ordine e comportamento dignitoso.⁴⁶

Don Terrone, assieme ai suoi collaboratori, cercò subito di applicare lo stile di vita proprio degli istituti salesiani. Si preparavano numerose rappresentazioni teatrali e accademie per occorrenze religiose e civili o per salutare un ospite d'onore, come si fece in occasione della visita del rettor maggiore don Rua, nel giugno 1904.⁴⁷ Si insegnò ai ragazzi a suonare diversi strumenti musicali, senza badare troppo ai costi.⁴⁸ Si diede uno spazio notevole alle passeggiate, che i ragazzi trascorrevano tra vari giochi.⁴⁹ Sovente si recavano nei dintorni di Vienna, paesi conosciuti per la bellezza del paesaggio, come le colline di Kahlenberg e Leopoldberg, ecc.⁵⁰ Si tornava, annota il cronista, sempre contenti e felici per i momenti vissuti insieme.⁵¹ Si incominciò a frequentare nell'estate 1906 la piscina (Sonnenbad), situata nel famoso parco Prater.⁵²

Tuttavia, tale stile di vita salesiano, suscitò, relativamente presto, in alcuni membri dell'associazione forti perplessità, per cui si ostacolava la libertà dei salesiani nell'introduzione del loro sistema d'educazione: un comportamento che rammaricò don Terrone. Gli causò pena il fatto d'essere in totale dipendenza dalla presidenza dell'associazione. Inoltre i salesiani non solo non potevano predisporre dell'ordinamento materiale, ma furono anche esclusi dall'accettazione e dal licenziamento dei bambini: la consultazione del superiore salesiano per tali

⁴³ ASW *Chronik 1906* II 1.

⁴⁴ *Ibid.*, II 3.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ APW, *Kleine Akademie bei Gelegenheit des Besuches des Generalobern der Salesianer: Don Michael Rua. 3. Juni um 6 Uhr abends.*

⁴⁸ Si veda ASC F628 *Wien III*, lettera E. Manassero - F. Rinaldi 27.03.1906.

⁴⁹ APW *Tagebuch von P. Teodor Kurpiz*, passim.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Ibid.*

⁵² *Ibid.*

questioni non avveniva mai.⁵³ Ancora dispiaceva molto il fatto che i ragazzi dovevano frequentare scuole in città, anziché prendere le lezioni nell'istituto.⁵⁴ Si aggiungeva pure l'obbligo di realizzare anche spese minime in dipendenza dalla presidenza.⁵⁵

Un'altra cosa spiacevole per don Terrone erano le frequenti visite dei rappresentanti della presidenza dell'associazione, anche se giustificate dagli statuti di detta associazione, compiute però senza un previo avviso. Tali visite avevano un carattere di controllo e finivano con l'ingerirsi nell'ordine di vita introdotto dai salesiani. Dopo un po' di tempo le lamentele della presidenza dell'associazione contro il metodo con cui si guidava la casa, diventarono per lui inaccettabili: diede le dimissioni e lasciò Vienna nel luglio 1904.⁵⁶ Al suo posto fu nominato, il 10 agosto,⁵⁷ don Teodor Kurpisz (1868-1934), d'origine polacca. Nell'autunno di quest'anno furono impegnati 6 membri della società salesiana.⁵⁸

Siccome la situazione con l'arrivo di don Kurpisz non cambiò nemmeno dopo il trasloco alla nuova sede nel 1905,⁵⁹ si comprese che la difficoltà si trovava piuttosto nella posizione giuridica che non nel personale salesiano come tale. La necessità di modificare il contratto, quindi, diventò più che ovvia. Le trattative non furono facili per entrambi le parti. Perciò, mentre si lavorava al nuovo progetto di convenzione, don Kurpisz fu autorizzato da Torino a cercare una casa indipendente.⁶⁰ Con grande probabilità il cedimento dell'associazione alle richieste salesiane fu motivato piuttosto dal puro opportunismo che dalla convinzione.⁶¹ Il nuovo contratto, sottoscritto il 27 luglio 1905 dal principe Eduard von Liechtenstein, presidente dell'associazione, e da don Kurpisz, rappresentante della società salesiana, entrava in vigore per due anni dal primo settembre.⁶²

Le modifiche apportate erano per i membri della società salesiana di vitale importanza. Esse riguardavano, soprattutto, il diritto di poter educare secondo il

⁵³ Si veda ASW *Cronaca della casa di Vienna*, I 3.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ *Ibid.*, I 20; ASC C434 *Terrone Luigi. Dalle memorie personali di don Luigi Terrone stese per ordine del Rev.mo Rettor Maggiore don Ziggiotti*, p. 16.

⁵⁷ ASC D869 VRC I 217. Cf anche ASW *Cronaca della casa di Vienna*, I 20.

⁵⁸ DIÖZESANARCHIV WIEN, *Gestions Protokoll 1904*, alla data 24 ottobre parla di 6 salesiani (d'ora in poi DAW).

⁵⁹ Vale la pena ricordare che, quando il 2 ottobre 1905 ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'istituto affidato ai salesiani, apparvero i più eminenti personaggi, tra cui il vescovo ausiliare, mons. G. Marschall, la principessa Olga von Liechtenstein in rappresentanza della arciduchessa Maria Josepha, la contessa Mac Caffy, il sindaco Karl Lueger, padre H. Abel e alcuni consiglieri della città - Cf BS 12 (1905) 375.

⁶⁰ ASC D870 VRC II 6.

⁶¹ Si veda ASC F628 *Wien III*, il contratto di convenzione, firmato dal principe Eduard von und zu Liechtenstein in data il 27 luglio 1905 (copia) e ASC F628 *Wien III*, lettera di don T. Kurpisz a uno dei superiori maggiori 28.07.1905.

⁶² ASC F628 *Wien III*, il contratto di convenzione, firmato dal principe Eduard von und zu Liechtenstein in data il 27 luglio 1905 (copia).

loro sistema preventivo e il rispetto dell'autorità del direttore salesiano, specie nei riguardi di ragazzi. Una cosa, forse meno importante, era l'ammissione della divisione tra i ragazzi interni e esterni.⁶³

È difficile comprendere il comportamento dell'associazione nei riguardi dei salesiani. Vari membri della presidenza, compreso il presidente, compiendo visite all'istituto, si espressero sempre con soddisfazione per il progresso dei ragazzi e il buono andamento dell'istituto. E così il 9 gennaio 1906 venne a compiere una visita lo stesso presidente, il principe Liechtenstein, che non nascose la contentezza per tutto ciò che aveva visto in casa.⁶⁴ Nel suo rapporto, redatto nel febbraio sulla richiesta del magistrato di Vienna, lodò la fruttuosa incidenza dell'educazione salesiana sui ragazzi trascurati, tenuti nel rifugio a loro affidato, tuttavia aggiungeva la loro scarsa conoscenza delle circostanze viennesi, giustificandola, però, con il fatto di essere stranieri.⁶⁵ Ancora nel gennaio ebbe luogo la visita della protettrice dell'associazione, dell'arciduchessa Maria Josefa, accompagnata dalla contessa Zamoyska e dallo stesso principe Liechtenstein, verso le quattro pomeridiane, mentre i ragazzi facevano la loro merenda. L'arciduchessa passò per tutti i locali, fermandosi nella cappella per la benedizione con il santissimo: in tutto dedicò un'ora e mezzo. Il cronista annota che l'arciduchessa si dichiarò contenta del funzionamento del rifugio e del suo sviluppo.⁶⁶ Gli insigni «ospiti» furono accomiati dai ragazzi con un saluto ripetuto fortemente tre volte: «Hoch».⁶⁷

Fu l'appena menzionato principe Eduard von Liechtenstein che, in qualità di presidente dell'associazione «Kinderschutzstationen», chiese con lettera del 27 febbraio 1906 a don Rua la revisione del contratto per ciò che riguardava la gestione economica,⁶⁸ perché

«i fanciulli nelle stazioni condotte dai P.P. Salesiani costano disproporzionatamente (*sic*) più che nelle altre stazioni».⁶⁹

Il superiore dell'ispettoria austro-ungarica don Manassero non negò che altrove il sostentamento costava meno, però i ragazzi non erano serviti come dai salesiani.⁷⁰

Don Manassero era convinto che, sotto il pretesto di revisione del contratto, si nascondesse, oltre la questione di riduzione delle spese, l'intenzione di riprendere il controllo di tutto l'andamento dell'istituto di cui la presidenza dell'associazione fu privata in forza del contratto stipulato nel 1905.⁷¹ Per risolvere la que-

⁶³ *Ibid.*

⁶⁴ ASW *Chronik* 1906, II 2.

⁶⁵ AVA-CUM *salesianer* 92, rapporto del 19 febbraio 1906.

⁶⁶ ASW *Chronik* 1906, II 3.

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ ASC F628 *Wien III*.

⁶⁹ *Ibid.*, lettera E. Liechtenstein - M. Rua 27.02.1906.

⁷⁰ ASC F628 *Wien III*, lettera E. Manassero - F. Rinaldi 27.03.1906.

⁷¹ *Ibid.*

stione, si stabilì per il 7 aprile 1906 a Vienna, un incontro tra il principe Liechtenstein e lo stesso Manassero.⁷² Si può dire che l'incontro ebbe esito negativo per i salesiani che si mostrarono piuttosto inclini a liberarsi dalla casa, anziché sottostare alle pretese della presidenza.⁷³ La presa di posizione di don Manassero trovò comprensione da parte del capitolo superiore, che, durante la seduta del 22 maggio 1906, lo autorizzò a trovare una casa propria a Vienna.⁷⁴ Ciò equivaleva, in qualche modo, al permesso di sciogliere il contratto del quale si stabilì la scadenza per il 31 agosto 1906.

Ci siamo trattenuti più a lungo su questa esperienza dei «figli di Don Bosco», anche se tale argomento, a nostro avviso, merita uno studio a parte e molto più dettagliato al fine di poter rispondere ad alcune domande fondamentali: come mai due istituzioni protese ad offrire un contributo valido nella soluzione della questione giovanile non riescono a mettersi d'accordo? Come mai, anche dopo gli avvenuti accomodamenti, la cooperazione non resistette a lungo? Sulla base della nostra ricerca si può affermare, ovviamente con cautela, che a fondo del conflitto stesse la forte convinzione salesiana di non poter rinunciare al proprio sistema preventivo, garante sicuro del successo educativo. Una convinzione talmente radicata nei salesiani che non li fermò nel conflitto con una delle più influenti associazioni caritative della capitale austriaca. È una vicenda di rilevante interesse, perché pare, abbia reso i salesiani ancora più determinati a far valere le proprie capacità nel campo dell'educazione giovanile in Austria. Fu caso raro, nella storia salesiana, il fatto che i salesiani si misero a cercare a Vienna un posto per proprio conto, senza attendere un invito da qualunque parte.

TERZA PARTE

ISTITUTO EDUCATIVO DI DON BOSCO NEL TERZO DISTRETTO

1. Oratorio

La cessata collaborazione con l'associazione «Kinderschutzstationen, charitativer Verein für arme Kinder», portò i salesiani a partire con un'opera autonoma all'interno della quale potevano attuare il loro programma educativo. Per la realizzazione di tale progetto si erano incaricati, a proprie spese, della costruzione di un edificio nel terzo distretto viennese, chiamato «Erdberg»: i lavori terminarono

⁷² APW *Tagebuch von P. Teodor Kurpiz*; ASW *Hauschronik der Salesianer Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, II 10-11.

⁷³ ASC F628 *Wien III*, lettera E. Manassero - F. Rinaldi 13.04.1906.

⁷⁴ ASC D870 *VRC II* 79. 94.

nell'autunno 1909.⁷⁵ Il terzo distretto era uno dei più popolati e trascurati della capitale austriaca e l'ivi abitante classe operaia era in gran parte già imbevuta delle idee marxiste.

Il superiore dell'ispettorato austro-ungarico, don Manassero, previo consenso dei superiori di Torino, nominò, nell'estate 1909, come direttore della nuova presenza viennese, don August Hlond (1881-1948),⁷⁶ futuro primate di Polonia, all'epoca superiore della casa di Przemyśl (Galizia-Polonia). La scelta del nuovo superiore era stata studiata accuratamente: si trattava di trovare uno che conoscesse bene la lingua tedesca e, inoltre, avesse una certa conoscenza della cultura germanica. Infatti don Hlond, oltre che essere nato nella Slesia allora sotto il dominio della Prussia, dall'autunno 1905 seguiva la facoltà di lettere polacche e tedesche prima all'università di Cracovia, poi a quella di Leopoli.⁷⁷ La capitale austriaca, poi, non gli era una città sconosciuta. Notiamo che era un'impresa di notevole prestigio per la società salesiana, viste le precedenti prove fallite in quella zona geografica: si trattava di avviare una presenza autonoma salesiana, la prima in un paese di lingua tedesca.⁷⁸

Alle autorità scolastiche della Bassa Austria la domanda per l'apertura di un istituto educativo, gestito dalla società salesiana, fu inoltrata dal direttore don Hlond nell'autunno 1909.⁷⁹ Il richiesto permesso di apertura fu concesso solo il 22 marzo 1910.⁸⁰ «Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien» (Istituto educativo dei salesiani di don Bosco a Vienna) era il nome completo dell'opera salesiana che veniva fondata. I salesiani la chiamarono con il nome di «ora-

⁷⁵ ASW *Cronaca della casa di Vienna*, I 65-66.

⁷⁶ Si vedano su di lui «Nasza Przeszłość» XLII (1974); Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971; Paweł WIECZOREK (a cura di), *Prymas Polski. August Kardynał Hlond*. Katowice. Górnośląska Oficyna Wydawnicza 1992; S. Kosiński, in *Encyklopedia Katolicka*, Lublin, Copyright by Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego 1993, VI, col. 1088-1090; *DIP* IV col. 1539-1540; J. ŚLIWIOK (a cura di), *Ksiądz Kardynał Dr August Hlond Prymas Polski. Działalność i dzieła*. Katowice 1998; Jan KONIECZNY, *A servizio di Dio, della Chiesa e della Patria. Il Servo di Dio Card. August Hlond (1881-1948)*. Roma 1999; S. ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma, 20 maggio 1999. Roma, LAS 1999; Id., *Bibliotheca sanctorum*. Seconda appendice. Roma, Città Nuova Editrice 2000, col. 667-673.

⁷⁷ Archiwum Uniwersytetu Jagiellońskiego, *Księga Immatrykulacyjna z lat 1892/3-1910/11* S II 515: *Wydział filozoficzny. Słuchacze zwyczajni. Półrocze zimowe 1905/6*. WF II 342; S. ZIMNIAK, «Dusza wybrana». *Rys salezjańskich korzeni myślenia i działania Kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski (1881-1948)*. Rzym-Warszawa 2000, pp. 31. 102.

⁷⁸ Si veda *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in «Salesianische Nachrichten», 8 (1910) 178ss (d'ora in poi SN).

⁷⁹ ASW *Hauschronik der Salesianer Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, III.

⁸⁰ APW *Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*. Si veda anche DAW, *Gestions - Protokoll 1910*.



torio» a loro più familiare, un termine che suonava un po' strano per l'ambiente viennese.⁸¹ Tale permesso costituiva una specie di base giuridica per l'apertura graduale di varie sezioni all'interno dell'istituto che presenteremo.

Prima di passare alla presentazione delle varie opere attuate all'interno dell'istituto educativo, facciamo notare che la comunità salesiana, all'inizio del lavoro apostolico (1910), contava 4 membri; l'anno successivo erano 9; ma nell'anno scolastico 1914-1915 la comunità salesiana contava già 19 membri; dopo la Grande Guerra essi erano 34.⁸² Sono cifre che spiegano ulteriormente uno sviluppo continuo dell'opera salesiana a Vienna.

1.1 «Knabenheim - Salesianum» (1910)

La prima sezione dell'oratorio fu il «Knabenheim - Salesianum».⁸³ Il progetto di lavoro proposto per essa fu accettato dall'autorità scolastica della Bassa Austria con decreto del 26 giugno 1910.⁸⁴ Lo statuto, invece, fu approvato, con il decreto della medesima autorità il 27 luglio dello stesso anno.⁸⁵ Con la fondazione del «Knabenheim - Salesianum» la società salesiana era andata incontro a una emergenza molto sentita dalla popolazione del quartiere e, in generale, in tutta la capitale: offrire una valida proposta educativa al maggior numero di ragazzi, privi di qualunque proposta qualificata di divertimento e di occupazione nel tempo dopo la scuola. In questa sezione venivano ammessi, secondo lo statuto, ragazzi dai 9 ai 14 anni d'età.⁸⁶ Le ragioni per cui i salesiani optarono e favorirono, del resto per tutto il periodo da noi studiato, tale fascia d'età furono espresse dal direttore dell'opera, don Hlond, in un articolo pubblicato nel febbraio 1912 dal Bollettino salesiano di lingua tedesca.⁸⁷ Egli riteneva che se la società viennese avesse voluto vincere la criminalità tra i giovani, doveva avanzare una proposta formativa ricca di mezzi educativi e di forza attraente nei riguardi dei ragazzi più piccoli, perché più vulnerabili e meno istruiti. In modo nuovo si doveva rivivere l'esperienza compiuta dal grande educatore dei giovani don Bosco. La piaga di giovani pericolanti e devianti poteva essere superata togliendo i piccoli dalla strada, dove, attratti dalla libertà senza limiti, si lasciavano facilmente mani-

⁸¹ Si veda August HLOND, *Ein vertrauensvoller Hilferuf. An Alle hochverehrten Leser und Freunde*, in SN 2 (1912) 39-43.

⁸² S. ZIMNIAK, «*Dusza wybrana*». *Rys salezjańskich korzeni...*, pp. 46-49.

⁸³ *Knabenheim "Salesianum". Wien III., Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW; *Das Knabenheim Salesianum*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» 1 (1915) 3. 5ss. (d'ora in poi MDBA).

⁸⁴ *Knabenheim "Salesianum". Wien III., Hagenmüllergasse 43. Beschäftigungsplan*, in APW.

⁸⁵ *Knabenheim "Salesianum". Wien III., Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ *Ein vertrauensvoller Hilferuf. An alle hochverehrten Leser und Freunde*, in SN 2 (1912) 39-43.

polare dai più grandi e portare verso azioni trasgressive, finendo sovente a far parte di qualche gruppo criminale (chiamati a Vienna con il nome «Platten») e di conseguenza essi, abbandonati a sé stessi, diventavano una reale minaccia per l'ordine pubblico e la pace della società civile.⁸⁸ Invece costituendo una rete di oratori, ovvero di almeno un «Knabenheim» nei singoli distretti della città, si sarebbe potuto rispondere efficacemente a un'emergenza allarmante che preoccupava seriamente le autorità civili ed ecclesiastiche e la cittadinanza.⁸⁹ Lo scopo, quindi, dell'apertura di detta sezione era, secondo don Hlond, d'alta utilità sociale e eminentemente umanitaria; per cui tutti gli uomini di buona volontà avrebbero dovuto soccorrere tale iniziativa.⁹⁰ Hlond si mostrava contrario al ricorso ad un sistema di repressione, perché mai avrebbe potuto rispondere in modo soddisfacente al problema della criminalità giovanile: tale questione si doveva risolvere alla radice, cioè offrire ai ragazzi più piccoli una proposta formativa affascinante per il tempo dopo la scuola.⁹¹ Una proposta educativa che, per avere incidenza formativa, doveva essere realizzata nell'ambiente permeato dallo spirito di famiglia. A tali condizioni adempiva la fondazione salesiana: il «Knabenheim - Salesianum» che si presentava come una «casa» in cui i ragazzi potevano trovare il calore familiare e efficaci mezzi formativi per la loro maturazione umana, civile e religiosa.⁹²

Nel citato statuto troviamo la precisazione del fine: proporre ai ragazzi, i quali frequentavano scuole comunali, un amabile divertimento ed una edificante occupazione nei giorni feriali e festivi per tenerli lontani dal negativo influsso della strada.⁹³ Lo stesso statuto diceva che l'accettazione di ciascun ragazzo doveva avvenire in stretta collaborazione con i genitori.⁹⁴ Una collaborazione che fu curata dagli educatori mediante i vari appuntamenti, organizzati nell'istituto, anche durante i difficili anni di guerra. Ogni ragazzo accettato riceveva una specie di tessera in cui veniva annotato il suo soggiorno nell'istituto.⁹⁵ I ragazzi, precisava lo statuto, usufruivano gratuitamente dei servizi offerti dall'istituto.⁹⁶ Senz'altro non era una cosa da poco conto, data la povertà di tanti ragazzi del rione.

Il programma di lavoro per questa sezione fu articolato in cinque punti: 1. giochi e passeggiate; 2. corsi e rappresentazioni teatrali; 3. canto e musica; 4. lavori manuali e lettura; 5. istruzione ed esercizi religiosi.⁹⁷ Ciascuno di questi

⁸⁸ *Ibid.*

⁸⁹ *Ibid.*, p. 40.

⁹⁰ *Ibid.*, p. 43.

⁹¹ *Ibid.*, p. 40.

⁹² Ne parlò anche il conosciuto sacerdote viennese, Anton Stepan, in SN 6 (1913) 164-166.

⁹³ *Knabenheim "Salesianum". Wien III., Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW.

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ Alcune tessere sono ancora conservate nell'archivio della casa.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ *Ibid.*

cinque punti veniva ancora definito in vari dettagli. Nel medesimo progetto era fissato l'orario per i giorni feriali, per quelli festivi e domenicali e anche per quelli in cui non c'era scuola.⁹⁸

Il progetto per il «Knabenheim - Salesianum» fu messo in attuazione nei primi giorni dell'ottobre 1910.⁹⁹ Nel primo momento furono ospitati regolarmente circa 100 ragazzi, anche se il numero degli iscritti andava oltre i 400.¹⁰⁰ L'alto numero degli iscritti era una conferma di quanto fosse necessaria e utile tale istituzione nel quartiere. La poca capacità di locali e la strettezza del cortile costituivano, tuttavia, un serio impedimento per poter accogliere, in modo dignitoso e regolare, il maggior numero di loro. I salesiani se ne resero subito conto e perciò si volle comprare un adiacente appezzamento di terreno per l'allargamento del campo da giochi e per il futuro ampliamento dell'edificio.¹⁰¹ Malgrado detta strettezza di locali, si riusciva, nell'inverno 1911, ad ospitare ogni giorno una cifra relativamente alta di ragazzi, talvolta persino 200.¹⁰² Nel 1914 il numero dei ragazzi iscritti si aggirava sugli 800, però il numero di quelli che frequentavano in modo regolare oscillava tra 150 e 250.¹⁰³ Accenniamo che all'interno di detta sezione venivano gradatamente istituite varie associazioni (compagnie). Una delle prime fu la compagnia di S. Luigi (das Aloisiusbündnis), fondata nel 1911.¹⁰⁴

Tra i vari servizi offerti per questa sezione, il più apprezzato dai genitori era l'offerta di aiuto nell'adempimento dei compiti scolastici ai loro figli, servizio curato con molta diligenza e puntualità da parte degli educatori. Per svolgere tale attività, purtroppo, c'erano unicamente due sale della casa di una capacità massima di 150 ragazzi: con ciò si soddisfaceva parzialmente al reale bisogno. I salesiani, sentendo quanto profonda fosse l'urgenza di tale proposta, si rivolgevano di continuo ai loro benefattori e operatori salesiani perché li aiutassero economicamente al fine di ampliare la loro casa.¹⁰⁵

Nell'autunno 1910 il signor Robert Stübchenkirchner, consigliere governativo, regalò all'istituto un moderno apparato per la proiezione di diapositive: uno strumento che serviva per rendere più attrattive varie conferenze.¹⁰⁶ Più tardi fu

⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹ *Das Erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 292.

¹⁰⁰ *Ibid.* Don Hlond in un suo articolo parla persino di 700 iscritti [*Ein vertrauensvoller Hilferuf...*, p. 42].

¹⁰¹ *Ibid.*

¹⁰² *Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien*, in SN 4 (1911) 94.

¹⁰³ Questi dati si trovano in appendice al volumetto di Joseph GRISAR, *Die Missionen der Salesianer Don Boscos*. Verlag der Salesianer Don Boscos, Wien III, Hagenmüllergasse 43, 1914. Dati un po' diversi fornisce il giornale «Das Vaterland» Zeitung für die österreichische Monarchie, Nr. 239, Wien, Samstag, 27. Mai 1911, 52 Jahrgang.

¹⁰⁴ *Das Aloisiusbündnis in den Salesianischen Oratorien*. Wien, «St. Robertus» Druckerei 1911 (APW).

¹⁰⁵ A. HLOND, *Ein vertrauensvoller Hilferuf...*, p. 43.

¹⁰⁶ *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 9.

comprato un proiettore per la proiezione di film. Grazie alla generosa donazione, da parte dei cooperatori salesiani e amici dell'opera salesiana, di vari libri, si poteva procedere, nella prima metà del 1911, all'apertura di una modesta biblioteca.¹⁰⁷ Una biblioteca di cui si servivano anche giovani di altre sezioni. Nel 1913 il numero di volumi della biblioteca del «Knabenheim - Salesianum» ammontava a 500, e a 160 quelli del «Jugendheim Don Bosco», la seconda sezione dell'oratorio. Nel corso di quest'anno si ebbero 2182 prestiti da parte dei ragazzi di ambedue le sezioni.¹⁰⁸ Un'altra iniziativa prestigiosa, che suscitò tanta simpatia all'istituto, fu la costituzione di un'orchestra con strumenti a corda con i ragazzi del «Knabenheim – Salesianum». Il loro debutto ebbe luogo il 21 aprile 1912 in onore dei benefattori.¹⁰⁹ Prima dello scoppio della guerra, l'orchestra contava circa 40 membri.¹¹⁰ Si era dato molto spazio anche all'insegnamento del canto, cosicché in breve tempo i ragazzi potevano cantare non solo canti popolari e di divertimento, ma persino assistere alla messa con canti gregoriani.¹¹¹ Aggiungiamo ancora che nel 1913 si ebbe la fondazione della cassa di risparmio, che, grazie a una convincente propaganda, aveva trovato una larga adesione da parte dei ragazzi.¹¹²

Una delle attività più vivaci, intense e coinvolgenti erano le continue rappresentazioni teatrali, le quali potevano essere realizzate grazie a un relativamente capiente teatro. Una attività che vedeva implicate tutte le sezioni dell'istituto educativo. Le più importanti ricorrenze religiose e civili, per non dire di numerose visite di personaggi di spicco, costituivano motivo sufficiente per una esibizione dei giovani.¹¹³ Con tale attività si poteva anche guadagnare un po' di soldi per il mantenimento dell'istituto stesso.

Tra le varie iniziative, attuate a favore dei ragazzi di questa sezione, è da menzionare anche l'organizzazione delle vacanze estive in posti salubri, lontani dalla città, a prezzo relativamente basso.¹¹⁴ E così, ad esempio, per le vacanze estive del 1912 fu organizzato un campeggio dal 15 luglio al 31 agosto a Rakovnik,¹¹⁵ una località situata nei pressi di Lubiana, capitale della Slovenia. I ragazzi dovevano pagare per una giornata solo 1 corona: una somma che poteva

¹⁰⁷ *Aus unsern Häusern. Österreich. Wien*, in SN 5 (1911) 140.

¹⁰⁸ *Aus unsern Häusern. Wien*, in SN 4 (1914) 111.

¹⁰⁹ *P[leno] T[itulum]. Wenn die hellen Osterglocken...*, Dr. August Hlond. Salesianerdirektor. Wien, am 1. April 1912 (III., Hagenmüllergasse 43.), in APW.

¹¹⁰ Si veda la foto del direttore, don Hlond, con i ragazzi dell'orchestra (ASC foto: Vienna).

¹¹¹ A. HLOND, *Ein vertrauensvoller Hilferuf...*, p. 42.

¹¹² *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 4 (1913) 105.

¹¹³ Si veda SN 1 (1911) 35; 7 (1911) 185.

¹¹⁴ Si veda *P.T. Mit einer spontanen...*, lettera circolare del 25 giugno 1912, redatta da don Hlond, in APW.

¹¹⁵ *P.T. Hiermit bringen wir Ihnen...*, una copia di lettera di invito indirizzata ai genitori dalla direzione dell'istituto dell'8 giugno 1912, in APW; *Salesianisches Leben und Wirken*, in SN 10-11 (1912) 281-283.

permettersi anche una famiglia povera. Un'iniziativa che entrò nella prassi abituale per questa sezione.

Lo scoppio della Grande Guerra rese difficili le attività per motivi economici, ma non le paralizzò. Anzi i salesiani si erano ancora più mobilitati per alleggerire la triste condizione sociale e culturale dei ragazzi di questa sezione. Di una iniziativa a carattere caritatevole sorta nell'istituto salesiano qualche mese dopo lo scoppio della guerra al fine di addolcire la durezza della vita dei ragazzi non solo di questa sezione, ma anche di molti altri del rione, cioè il servizio di mensa, parleremo più avanti.

1.2 «Jugendheim Don Bosco» (1911)

Un anno dopo l'istituzione del «Knabenheim - Salesianum» si pensò alla fondazione della seconda sezione dell'istituto educativo dei salesiani di don Bosco. Ormai la prima sezione si consolidò a sufficienza e il personale salesiano si rinforzò numericamente. Anche la ragione pedagogica di proseguire con il processo formativo incominciato richiedeva che si facesse una proposta per coloro che, per l'età, non potevano stare più nella prima sezione. La visita all'istituto del rettor maggiore, don Paolo Albera, alla fine di ottobre del 1911, costituì l'occasione per l'apertura della seconda sezione. Infatti alla sua presenza il 29 di questo mese venne inaugurata la seconda sezione: «Jugendheim Don Bosco».¹¹⁶ Una foto, scattata per questa occasione, fa vedere don Albera circondato dai 17 giovani, i quali costituirono il primo nucleo della seconda sezione.¹¹⁷

Lo statuto di essa definiva lo scopo: offrire ai giovani nelle ore libere dei giorni feriali, festivi e nelle domeniche un amabile e edificante divertimento per istruire il loro cuore e spirito al fine di formarli come uomini di forte carattere, buoni cittadini e fedeli cattolici.¹¹⁸ Alla seconda sezione venivano ammessi, secondo lo statuto, i giovani in età dai 14 ai 17 anni.¹¹⁹ La loro ammissione veniva preceduta da un certo periodo di prova la cui durata era fissata dal sacerdote responsabile per la sezione.¹²⁰ Il loro soggiorno nell'istituto era gratuito. I mezzi educativi, secondo lo statuto, erano articolati in quattro punti: 1. conferenze su temi religiosi e sociali; lezioni di catechismo e sovente partecipazione ai sacramenti; 2. possibilità d'uso di un'adeguata biblioteca; 3. come divertimento si proponevano giochi collettivi, musica, canto, lavori manuali e attività di fotografia, inoltre per i mesi estivi la proposta di campeggi, passeggiate e gite. 4. per abituare il cuore al bisogno di risparmio era aperta una cassa di risparmio.¹²¹

¹¹⁶ *Satzungen des Jugendheimes «Don Bosco». Wien III., Hagenmüllergasse 43, s.l. e s.d., p. 1, in APW; Jugendheim «Don Bosco», in MDBA 1 (1915) 9ss.*

¹¹⁷ La foto è pubblicata in MDBA 3-4 (1916) 6.

¹¹⁸ *Statut. Jugendheim «Don Bosco»*. Wien, III., Hagenmüllergasse 43, in APW.

¹¹⁹ *Ibid.*

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ *Ibid.*

Come si è detto sopra, erano 17 i giovani che diedero vita alla seconda sezione nell'autunno 1911. Tuttavia è difficile dire qualcosa di preciso sul successivo qualitativo sviluppo di questa sezione. Si dice che nei mesi autunnali 1913 e invernali 1914 il numero di coloro che frequentavano regolarmente si aggirasse sui 50, tra cui vi erano vari apprendisti e studenti.¹²² Comunque resta problematico esprimersi più precisamente sulla cifra degli iscritti di questi anni.

Tra varie attività svolte dai giovani di questa sezione, anche con un certo coinvolgimento di quelli del «Knabenheim - Salesianum», sembra che valga la pena menzionare il loro servizio prestato durante gli anni della guerra in favore dei soldati feriti, ricoverati negli ospedali viennesi. Si trattava di proporre ai militari alcuni spettacoli teatrali.¹²³ Ad esempio il 5 giugno 1916 si esibirono davanti a circa 300 soldati ricoverati nel regio e imperiale ospedale militare.¹²⁴ Una proposta gradita dall'opinione pubblica e valutata come un atto di autentico patriottismo. Gli stessi giovani, specie durante la guerra, si esibivano con varie rappresentazioni a scopi di beneficenza, come pure per procurare i fondi per il sostentamento della loro sezione.¹²⁵ Capitava anche, come dal 5 al 6 marzo 1916, che alcuni di loro si univano ai giovani di altre associazioni giovanile della capitale per sostenere una azione organizzata dalla croce rossa, finalizzata ad assicurare i soldi per la cura di soldati che si erano ammalati di polmonite.¹²⁶

Uno sviluppo maggiore di questa sezione si notò alla fine della guerra. La direzione, per favorire tale progresso, fece un notevole sforzo finanziario, cioè spese 40.000 corone per adibire una sala per raduni e che fu benedetta dal card. Piffel la prima domenica dell'avvento 1918. Un'aula che stette a disposizione anche della terza sezione «Jugendverein Johannes Bosco»¹²⁷ di cui si parla sotto.

1.3 «Jugendverein Johannes Bosco» (1915)

Malgrado enormi difficoltà dovute alla guerra, i salesiani non diminuirono il loro lavoro apostolico, al contrario lo potenziarono. Ne è prova evidente l'apertura della terza sezione: la fondazione della «Jugendverein Johannes Bosco» (Associazione giovanile Giovanni Bosco) il 21 novembre 1915.¹²⁸ Con tale opera i salesiani vollero ricordare il centenario dalla nascita di don Bosco, una festa che fu loro negata a causa delle note circostanze belliche. A costituire il primo nucleo dell'associazione erano 18 giovani adulti.

¹²² *Aus unsern Häusern Wien*, in SN 4 (1914) 111.

¹²³ *Jugendheim "Don Bosco"*, in MDBA, Nr 1. Dezember 1915, p. 15.

¹²⁴ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA 2-3 (1916) 6.

¹²⁵ *Wohltätigkeitsvorstellung im Salesianum*, in MDBA, Sondernummer für Wien, Jänner 1916.

¹²⁶ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA 2 (1916) 6.

¹²⁷ *Verdienstvolle Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen!*, circolare di don Hlond del 18 dicembre 1918, pubblicata come un numero speciale del MDBA.

¹²⁸ *Jugendheim «Don Bosco»*, in MDBA 1 (1915) 10.

Lo statuto di questa sezione consentiva di ammettere giovani adulti tra i 16 e i 24 anni d'età, quelli che stavano per inserirsi nel mondo del lavoro oppure continuavano la loro istruzione.¹²⁹ La terza sezione fu vista dai salesiani come una logica conseguenza del programma educativo che si proponeva di abbracciare tutte le fasce d'età dei giovani al fine di assicurare una formazione umana e cristiana continua e una migliore conoscenza dello spirito salesiano.¹³⁰

«Jugendverein Johannes Bosco» godeva di una larga autonomia direzionale e gestionale. Spettava ai loro membri la programmazione dell'anno di lavoro, come pure scegliere gli argomenti per i loro incontri settimanali a carattere scientifico o culturale. Gradatamente furono creati vari gruppi che si erano incaricati di promuovere alcune attività come sport, canto, teatro e turismo.¹³¹ L'ultima sezione riuscì ad organizzare, nell'estate 1919, le prime gite sulle Alpi.¹³²

Purtroppo gli anni della guerra furono per questa associazione molto tristi, perché continuamente i giovani di questa età venivano arruolati nell'esercito.¹³³ Ad esempio il 7 maggio 1916 fu organizzato nell'oratorio un solenne congedo per un gruppo di membri dell'associazione, la quale all'epoca contava oltre 30 giovani, chiamati sotto le armi.¹³⁴ Tuttavia i pochi rimasti si sforzarono d'assicurare la continuazione di vita alla loro associazione che vide il vero sviluppo solo dopo la bufera bellica.

I numeri degli iscritti alle tre sezioni dell'oratorio che ritroviamo in varia documentazione sono assai divergenti. È da tenere presente che i salesiani preferivano fornire, per motivi propagandistici, il numero degli iscritti alle singole sezioni dell'oratorio, anziché di quelli che vi si ritrovavano in modo regolare. Ciò spiega la divergenza che talvolta abbiamo riscontrato nelle fonti e che dimostriamo nella tabella riguardante l'anno 1919. Un aiuto per tale confronto è venuto dalle foto che abbiamo trovato nell'archivio ispettoriale di Vienna o sulle riviste salesiane e anche un ricorso a una fonte indipendente. Nel nostro caso si tratta di dati che fornì un certo signor Karl Rothe, uno dei redattori del prestigioso mensile viennese «Pestalozzi-Zeitung» e membro dell'Associazione Pestalozzi, d'ispirazione protestante, la quale fondò alcuni «Rifugi» (in tedesco «Hort») per i ragazzi nel tempo dopo la scuola. Le cifre fornite da lui ci sembrano credibili. Il signor Rothe, dopo aver compiuto una visita a metà del 1919 all'oratorio salesiano, redasse un articolo in cui volle anche informare

¹²⁹ *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco in Wien, III. Hagenmüllergasse 43.* Wien, Buchdruckerei "Austria" Franz Doll 1916, pp. 3-5, in APW.

¹³⁰ Si veda *Jugendheim «Don Bosco»*, in MDBA 1 (1915) 10.

¹³¹ *Jugendheim Don Bosco*, in MDBA 9-10 (1917) 10; *Salesianisches Leben und Streben*, in MDBA 13 (1919) 53.

¹³² *Ibid.*, pp. 53-54.

¹³³ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien. Jugendverein «Johannes Bosco»*, in MDBA 3-4 (1916) 7-8.

¹³⁴ La foto scattata per tale occasione fa vedere 32 membri dell'Associazione giovanile Giovanni Bosco - in MDBA 3-4 (1916) 7.

il lettore sul numero effettivo dei giovani di ciascuna sezione.¹³⁵ È da osservare che il sig. Rothe non parlò degli iscritti, ma solo di quelli che vi venivano in modo regolare.

Tabella

Anno	«Knabenheim-Salesianum»	«Jugendheim Don Bosco»	«Jugendverein Johannes Bosco»	Totale
1919 ¹³⁶	393	145	108	646
1919 ¹³⁷	1040	128	100	1268

2. Il ginnasio inferiore (1912)

Accenniamo ad un'iniziativa degna di uno studio monografico, cioè alla fondazione di un ginnasio inferiore privato della società salesiana. In un primo momento si ebbe l'apertura di un convitto, nel settembre 1910, per un piccolo gruppo di studenti delle scuole medie.¹³⁸ Questi frequentavano varie scuole in città. Nel frattempo si studiò la possibilità di aprire il ginnasio inferiore privato: cosa non facile per mancanza di personale qualificato e d'approvazione da parte dell'autorità civile della società salesiana come ente morale. L'ispettore scolastico della regione Bassa Austria e consigliere di corte, dottor August Edler von Scheindler, consultato da don Hlond, diede alcuni consigli utili e promise sostegno.¹³⁹ Nel 1912 si poteva, infatti, accedere ufficialmente all'apertura del ginnasio inferiore privato della società salesiana, con diritti di un ginnasio parreggiato.¹⁴⁰ Gli studenti del convitto salesiano furono invitati a farne parte.¹⁴¹ Nell'ammissione si dovevano preferire i giovani che davano segni di vocazione religiosa.¹⁴²

¹³⁵ Karl ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos. Ein Besuch im Horte der Salesianer, Wien III., Hagenmüllergasse 43*, in «Pestalozzi-Zeitung». Monatschrift für Hortwesen und Jugendfürsorge mit Beiblatt Wiener Jugend, 8/9 (1919) 124.

¹³⁶ *Ibid.* Non molto differenti dati si trovano in L. KREBS, *Das caritative Wirken...*, pp. 143-144.

¹³⁷ Sono le cifre che troviamo in *Salesianisches Leben und Streben*, in MDBA 13 (1919) 53; si veda anche APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945, circolare di don Hlond ai *Hochverehrte Mitarbeiter un Mitarbeiterinnen*: Wien, Oktober 1919.

¹³⁸ *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 8 (1910) 181; *Die erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 291.

¹³⁹ *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos in Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43*, in MDBA 3-4 (1916) 13-14.

¹⁴⁰ *Die Salesianer in Wien*, in MDBA 1 (1915) 3.

¹⁴¹ Ne scrisse la gazzetta «Das Vaterland» Zeitung für die österreichische Monarchie, Nr. 239, Wien, Samstag, 27. Mai 1911.

¹⁴² Si veda «Wiener Diözesanblatt», 11 (1913) 122.

Don Hlond, con l'aiuto dell'appena citato signor Scheindler, riuscì a convincere un certo sacerdote dell'arcidiocesi di Vienna, un cameriere segreto pontificio, dottor Johann Grippel (1860-1932), a incaricarsi della direzione e dell'organizzazione di detto ginnasio. Questi insegnò al ginnasio statale di Oberhollabrunn e al liceo scientifico Franz Joseph nel terzo distretto viennese.¹⁴³ Con molta probabilità fu lui a proporre altri insegnanti diplomati: tutti quanti laici e attivi presso ginnasi o licei statali e privati. L'aver i professori qualificati era la condizione per il permesso d'apertura di detto ginnasio. All'epoca la congregazione scarseggiava di personale diplomato che potesse svolgere tale attività.

Al corpo insegnante del primo anno scolastico, 1912-1913, oltre il preside, dott. Johann Grippel, il quale insegnava lingua tedesca e latino, appartennero: Leopold Walk (religione); dott. Ignaz Brommer (geografia); Viktor Priester (matematica); dott. Alois Czepa (storia naturale); Franz Sommer (disegno e calligrafia); Johann Schrittwieser (ginnastica, sostituito nel medesimo anno da Erich Klement); dott. August Hlond: (canto).¹⁴⁴ Questi era l'unico salesiano tra il corpo insegnante.

Lo studio, come pure il soggiorno nell'internato, doveva essere pagato dagli studenti. Sappiamo che nell'anno scolastico 1918-1919 per un semestre dovevano pagare 420 corone.¹⁴⁵ Naturalmente c'era la possibilità di ricevere uno sconto o addirittura essere dispensati dalla retta. Durante gli anni della guerra, poi, furono offerti sconti particolari.¹⁴⁶

Per quanto riguarda la loro estrazione sociale è da evidenziare che la maggioranza di loro apparteneva alla classe media. Molti di loro erano figli di impiegati statali o piccoli proprietari di un modesto negozio di artigianato. C'erano anche figli di contadini; quelli di classi altolocate costituivano un'eccezione.

La maggior parte degli studenti risiedeva nella capitale, al secondo posto vi erano quelli della regione Bassa Austria e un numero irrilevante proveniva da altre regioni dell'Austria. Invece durante la Grande Guerra furono ammessi alcuni giovani dall'Ungheria, dalla Boemia e qualcuno dalla Romania.

Il progresso del ginnasio inferiore fece sorgere l'idea di incominciare gradatamente con le classi del ginnasio superiore. A conclusione dell'anno scolastico 1915-1916 se ne parlò apertamente, senza però tacere sulle effettive difficoltà del momento storico.¹⁴⁷ Nel 1917 la situazione economica dell'istituto si aggravò e non se ne parlò più.¹⁴⁸

¹⁴³ Hans GROËR, *Hundert Jahre Knabenseminar der Erzdiözese Wien 1856-1956*. Hollabrunn 1956, p. 151.

¹⁴⁴ *Hauptkatalog der I Klasse. Schuljahre 1912/13*, in ASW; *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos in Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43*, in MDBA 3-4 (1916) 14.

¹⁴⁵ *Statistische Jahresnachweisung für Mittelschulen mit Öffentlichkeitsrecht*. Land Niederösterreich. Schuljahr 1918/19. Name der Anstalt: Privatgymnasium der Salesianer Don Boscos in Wien, III. Hagenmüllerg[asse] 43, in ASW.

¹⁴⁶ Si veda *Kriegsarbeit*, in MDBA 1 (1915) 15.

¹⁴⁷ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA 2-3 (1916) 4.

¹⁴⁸ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA 9-10 (1917) 6.

Il clima politico creatosi nella capitale viennese dopo la Grande Guerra, specie per la forza dei socialisti, rese l'esistenza del ginnasio molto problematica. I salesiani furono costretti a rinunciare al pareggiamento. Durante l'agosto 1920 si conclusero le pratiche per la rinuncia.¹⁴⁹ Tale atto ebbe dolorose conseguenze per tutto l'andamento della scuola. Il personale laico fu sostituito da quello salesiano, il quale in verità non era preparato per tale difficile compito.¹⁵⁰ Si può affermare che con l'anno scolastico 1920-1921 incominciò una lenta fase di declino di detto ginnasio. In realtà ebbero termine una componente valida del centro giovanile educativo di don Bosco nella capitale austriaca e un'interessante esperienza, all'epoca una eccezione, della fruttuosa cooperazione tra il personale didattico laico e quello pedagogico, rappresentato dai salesiani. L'attività del ginnasio perdurò ancora fino all'estate del 1926.

È da notare che tra gli allievi eminenti di questo ginnasio vi furono un certo Lois Weinberger (1902-1961), che negli anni 1946-1959 è stato viceborgomastro di Vienna e anche ministro nel governo democratico dell'Austria dopo la II guerra mondiale, e il salesiano di don Bosco, vivente, cardinale Alfons M. Stickler (1910).

Tabella ¹⁵¹

<i>Anno scolastico</i>	<i>I classe</i>	<i>II classe</i>	<i>III classe</i>	<i>IV classe</i>	<i>V classe</i>	<i>Totale di alunni</i>
1912/13	12					12
1913/14	24	10				34
1914/15	16	22	12			50
1915/16	30	27	28	20		105
1916/17	28	31	33	23	15	130
1917/18	25	23	28	22	15	113
1918/19	18	11	22	22	10	83
1919/20	9	17	15	19	–	60
1920/21	23	5	–	–	–	28
1921/22	21	18	–	–	–	39
1922/23	35	13	15	–	–	63
1923/24	27	26	14	14	–	81
1924/25	26	19	18	8	–	71
1925/26	26	22	19	13	–	80

¹⁴⁹ Si vedano le note in *Gestions-Protokoll*, in ASW.

¹⁵⁰ Si veda *Hauptkataloge der 1. 2. Kl[asse]. Schuljahre 1920-1921*, in ASW.

¹⁵¹ La tabella è composta in base ai pochi registri scolastici rinvenuti, conservati in ASW.

3. «Wiener Jugendrettungs-Verein Don Bosco» (1913)

Il progresso dell'oratorio, in modo particolare, della sezione «Knabenheim - Salesianum» richiedeva rilevanti spese. La sua valenza sociale era fuori discussione. Il suo successo e la sua popolarità venne resa nota mediante la stampa d'orientamento cristiano. Ne era conferma la visita di varie personalità, anche da altri paesi della monarchia danubiana.¹⁵²

In tutta la capitale permaneva allarmante la questione di ragazzi che richiedevano una proposta formativa per il loro tempo dopo la scuola. Le strutture offerte non riuscivano a colmare il bisogno. Non mancavano le voci che chiedevano ai salesiani di diffondere la loro opera oratoriana in altri rioni di Vienna. Nel terzo distretto, poi, luogo dell'operato salesiano, si avvertiva il bisogno di potenziare la benefica attività nei riguardi dei ragazzi del «Knabenheim - Salesianum». Ciò che rendeva difficile l'augurata espansione era la precaria situazione economica nella città e il continuo aumento del costo della vita negli anni precedenti la Grande Guerra. In tale contesto in don Hlond maturò, lungo l'anno 1913, una idea che fu condivisa dagli amici e benefattori dell'opera di don Bosco e operatori salesiani: istituire una associazione laica che si sarebbe proposta di venire in soccorso ai ragazzi lasciati a sé nel tempo dopo la scuola. Il gruppo costituente si era trovato la domenica il 23 novembre 1913 nella casa salesiana.¹⁵³ Don Hlond espone lo scopo della associazione, cioè sostenere l'attività oratoriana salesiana, specie quella del «Knabenheim - Salesianum», e fondare nuovi oratori in altri quartieri viennesi. Una iniziativa che fu vista come un importante fattore educativo complementare da collocare accanto ai genitori e alla scuola. Dopo la presentazione dello statuto, seguì l'atto di costituzione della «Wiener Jugendrettungs-Verein Don Bosco» (Associazione viennese di salvezza dei giovani don Bosco), con sede nella casa salesiana. Fu scelto come presidente un certo signor Eduard Hock, imperiale e regio amministratore. Era una associazione laica e il suo legame con la società salesiana fu garantito dal fatto che il superiore della comunità salesiana fu riconosciuto come il suo capo (Obmann).¹⁵⁴ La stampa locale viennese ne diede notizia, invitando i lettori a rispondere prontamente a tale nobile iniziativa e di alta utilità sociale.¹⁵⁵

Il presidente di detta associazione era uno dei più attivi tra i numerosi amici dei giovani ovvero dell'opera di don Bosco nella capitale viennese. La sua scelta, quindi, non era casuale. Il suo lavoro a favore dei ragazzi dell'oratorio salesiano fu onorato, il 2 febbraio 1914, con una onorificenza pontificia *Pro ecclesia et pontifice*.¹⁵⁶

¹⁵² Si veda *Aus unsern Häusern. Wien*, in SN 3 (1914) 83; 6 (1914) 166.

¹⁵³ *Aus unsern Häusern. Wien*, in SN 2 (1914) 54.

¹⁵⁴ *Ibid.*

¹⁵⁵ «Reichspost», 29 November 1913.

¹⁵⁶ *Aus unsern Häusern. Wien*, in SN 5 (1914) 139.

Lo scoppio della guerra impedì a detta associazione di realizzare i suoi ambiziosi progetti. Per forza di cose essa doveva nel suo operato concentrarsi su ciò che garantisse l'attività del «Knabenheim - Salesianum». Tale orientamento fu preso durante l'assemblea generale, svoltasi il 2 febbraio 1916¹⁵⁷ e confermato in quella del gennaio 1918.¹⁵⁸

La «Wiener Jugendrettungs-Verein Don Bosco», dopo la conclusione della guerra, continuò la sua opera di aiuto materiale e propaganda a favore dell'istituto salesiano. Il nuovo direttore dell'opera salesiana nel terzo distretto, don Hermann Holzinger, in una circolare del 20 gennaio 1920, parlò dell'insostituibile contributo che aveva dato detta associazione all'attività apostolica della società salesiana nella capitale austriaca e la invitava ad andare avanti nel suo lavoro.¹⁵⁹

Senz'altro era una interessante iniziativa del mondo laico, ispirato dall'idea educativa di don Bosco, la quale si svolse in una fruttuosa collaborazione con i salesiani per il bene dei giovani viennesi.

4. L'azione umanitaria durante e dopo la Grande Guerra

La sopra citata associazione diede il suo contributo indiscusso in un'altra iniziativa sorta all'interno dell'istituto salesiano. Si tratta di una azione di alto valore umanitario, svolta durante gli anni del primo conflitto mondiale e dopo di esso, a favore dei ragazzi del terzo quartiere, cioè la «Ausspeiseaktion» (servizio di mensa). Benché essa fosse indirizzata a tutti i ragazzi, tuttavia esisteva in primo luogo per quelli più colpiti dalle funeste conseguenze di guerra, chiamati «Kriegerkinder». Tale iniziativa partì nel febbraio 1915.¹⁶⁰ In un primo momento se ne erano presentati circa 70,¹⁶¹ sporadicamente il loro numero saliva a 200. Dal febbraio al dicembre 1915, secondo i calcoli compiuti dai salesiani, furono offerti 50.000 pasti.¹⁶² Nel 1916 si prepararono 138.000 pasti.¹⁶³ Ad alcuni ragazzi, cominciando dal 1916, si cercò d'offrire due pasti al giorno. L'anno successivo il loro numero oscillava tra 300 e 400. Anche nel 1918 il numero dei ragazzi, rimase più o meno, al livello dell'anno precedente.¹⁶⁴ In una lettera del 1918 al rettor maggiore, don Albera, il direttore dell'istituto don Hlond comunicò che quotidianamente venivano serviti 400 ragazzi.¹⁶⁵ Lo stesso Hlond nella lettera cir-

¹⁵⁷ *Generalversammlung des Wiener Jugendrettungs-Vereins «Don Bosco»*, in MDBA. Sondernummer für Wien, Jänner 1916, p. 2; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA 2 (1916) 8.

¹⁵⁸ MDBA 11-12 (1918) 8.

¹⁵⁹ APW, *Hochverehrte Salesianische Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen!*

¹⁶⁰ ASC E963, lettera August Hlond - Paolo Albera 6.11.1918.

¹⁶¹ *Ibid.*; invece il Bollettino salesiano in lingua tedesca parla di 120 ragazzi [*Kriegsarbeit*, in MDBA 1 (1915) 15].

¹⁶² *Ibid.*

¹⁶³ *75 Jahre salesianischer Jugendfürsorge*, in MDBA 5-6 (1916) 7.

¹⁶⁴ *Verehrte Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen!*, in MDBA 11-12 (1918) 2.

¹⁶⁵ ASC E963, lettera August Hlond - Paolo Albera, 6.11.1918.



colare ai cooperatori salesiani, dell'ottobre 1919, scrisse che sin dall'inizio di detta azione e fino alla fine dell'estate 1919 furono offerti 444.920 pasti.¹⁶⁶ Era un servizio che fu molto apprezzato anche da parte dell'autorità civile, che nella primavera 1918 a don Hlond conferì l'onorificenza della Croce al Merito.¹⁶⁷

Tale servizio non cessò con la fine della Grande Guerra. Il suo bisogno nel tempo postbellico fu ancora indispensabile. Don Holzing, nuovo direttore dell'istituto, in una circolare ai cooperatori salesiani dell'inizio 1920, scrisse che più di 500 ragazzi ricevevano quotidianamente un pasto.¹⁶⁸

Una testimonianza

Prima di esporre le conclusioni, ci sembra conveniente chiudere il nostro saggio apportando una testimonianza riguardante il lavoro apostolico svolto nel terzo distretto dai salesiani e l'atmosfera da loro creata. Ciò che ci interessa in essa è la chiara sottolineatura della dimensione pratica, concreta dell'agire dei salesiani nei riguardi dei ragazzi. A fornircela è il ricordato viceborgomastro della capitale austriaca, signor Lois Weinberger, ex allievo del ginnasio e dell'oratorio.

«Io studiai diligentemente e soffrii la fame; là nel quartiere di Erdberg, un quartiere di operai e in mezzo ai bambini di operai. Li incontrai ovunque: in casa di mia zia, sul *Wieningerplatz* come pure sulla *Landstraße*. Anche se seppi da casa mia ciò che vuol dire lavoro e anche fatica, tuttavia qui lo sperimentai molto di più e più profondamente. Ma sperimentai anche qualche cosa d'altro e cioè che cosa vuol dire la forza d'amore e il cristianesimo vissuto. Perché fino a quel momento frequentavo la chiesa come la maggior parte della gente della mia patria: in ossequio alla tradizione e poiché talvolta era davvero bello, particolarmente nei giorni festivi. Ora invece avevo la fortuna di conoscere dei sacerdoti davvero moderni, aperti ai cambiamenti del tempo e impegnati nel sociale. Il direttore del "Salesianum" di Erdberg, in cui vissi quattro anni, fu il futuro cardinale e primate della Polonia, dottor August Hlond. Un sacerdote meraviglioso e un uomo magnifico. Fu lui e alcuni dei suoi confratelli a farmi realmente cristiano. E questo non tanto attraverso qualche insegnamento e pratica religiosa, quanto piuttosto mediante il loro esempio e la loro fine umanità. Laggiù a Erdberg imparai non solo il genuino dialetto viennese e persino il gergo *Pülcher*, ma anche il cristianesimo pratico che in uno stato così puro ritrovai in seguito solo raramente. Il nostro direttore giocava, gareggiava con i figli degli operai e con ciascuno di noi nel polveroso cortile del "Salesianum" e si lasciava battere ed era davvero uno di noi. I suoi discorsi della sera (*le buone notti*) prima che andassimo a letto erano pieni di una saggezza umana e una fede che davvero poteva trasportare le montagne».¹⁶⁹

¹⁶⁶ APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945, lettera circolare di don Hlond ai *Hochverehrte Mitarbeiterinnen*: Wien, Oktober 1919.

¹⁶⁷ Si veda «Wiener Diözesanblatt», 9 (1918) 66.

¹⁶⁸ APW, *Hochverehrte Salesianische Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen!*, Wien, am 20. Jänner 1920.

¹⁶⁹ *Tatsachen, Begegnungen und Gespräche. Ein Buch um Österreich*. Wien, Österreichischer Verlag 1948, pp. 21-22. La traduzione italiana è la nostra.

Conclusioni

Sin dall'inizio i salesiani a Vienna si rivolsero ai ragazzi privi di una proposta formativa nel loro tempo libero dopo la scuola. Si trattava di ragazzi che, per la loro provenienza e posizione sociale, non potevano permettersi di organizzare in modo costruttivo il loro tempo libero. La opzione dei salesiani per i giovani della classe operaia e popolare si cristallizzò in modo particolare nel terzo distretto con l'apertura di un centro educativo: con varie strutture, forme e proposte formative. Il loro lavoro apostolico tra questi ragazzi era valutato come un servizio prezioso, di indiscussa dimensione e valenza sociale, culturale, umana e religiosa. Il loro sistema d'educazione fu giudicato come uno dei migliori mezzi per la ricerca di un'efficace soluzione della scottante questione di diffusione della criminalità giovanile.

È stato notevole lo sforzo dei salesiani perché venisse assicurata la continuità formativa ed educativa: vennero accolti giovani dai 9 fino ai 24 anni d'età, dando tuttavia un'assoluta preferenza alla fascia d'età tra i 9 e i 14 anni, perché più debole e più suscettibile al negativo influsso della società in rapida trasformazione.

L'opera salesiana, anche se quantitativamente veniva superata da altre iniziative e associazioni caritative cristiane operanti a favore dei giovani nella capitale austriaca, destava tuttavia un interesse singolare dovuto alla freschezza del carisma. Lo spirito carismatico dei salesiani attirava cattolici conservatori e quelli sociali per eccellenza. Anche le forze socio-politiche di sinistra non erano rimaste tiepide di fronte a una nuova componente cristiana, la quale si inseriva in modo costruttivo nelle zone popolari, loro campo preferito.

Si può formulare la domanda sul *novum* o *specificum* salesiano apportato al lavoro giovanile nella capitale austriaca? Certamente si può parlare di un certo *novum* salesiano, ma in stretto riferimento al carisma specifico dei salesiani, alla loro forte autocoscienza educativa, alla loro chiara volontà d'autonomia nell'applicazione del sistema preventivo, alla scelta di destinatari e alla loro determinazione di agire in sintonia con la chiesa gerarchica. La novità salesiana per l'ambiente viennese si manifestò, soprattutto, nel loro stile di rapporto verso il giovane come tale: l'osservatore si sente colpito dalla loro capacità di immediatezza con i giovani, la loro vicinanza consistente nello stare in mezzo a loro, immergersi nel loro vissuto quotidiano, senza preconcetti. Un'atmosfera tutta particolare negli ambienti salesiani, che viene spesso definita con il termine: clima familiare. Il clima che si riferisce alle modalità di accoglienza e trattamento dei giovani. Si rilevano anche modi diversi della dimensione evangelizzatrice, attuata sempre nei loro ambienti. I salesiani facevano vivere i sacramenti in modo gioioso, sereno, ricco di forme, un'impressione che veniva ripetuta in varie sedi. Anche i momenti di preghiera assumevano una certa varietà.

È discutibile affermare che i salesiani avevano apportato una novità per quanto riguarda le forme di attività culturali, musicali, ricreative e sportive.



Erano attività effettuate quasi da ogni associazione caritativa sia cattolica che laica. Ad esempio, gli esercizi sportivi, ginnici, erano già talmente radicati nei paesi di lingua tedesca, che se qualcuno non l'avesse fatto avrebbe potuto essere facilmente ritenuto antimoderno. Basta pensare alla corrente filosofica illuminista, condivisa da Johann H. Pestalozzi (1746-1827) e da Friedrich L. Jahn (1778-1852), la quale parlava dell'educante ginnastica. Anche le famose passeggiate, così propagate e promosse da don Bosco, non destavano una meraviglia particolare negli osservatori viennesi. Per convincersene basta analizzare più da vicino un'altra opera cristiana contemporanea a favore dei giovani viennesi, cioè quella di Pestalozzi. Ciò che però distingueva i salesiani da altri era la loro familiarità imbevuta dalla freschezza dello stile carismatico con cui si praticava dette attività.

Al vivace dibattito culturale sulla condizione del mondo giovanile sinistrato, il cui centro era Vienna, i salesiani erano presenti ed attenti, anche se non potevano contribuire molto sotto l'aspetto teorico. La loro reazione a tale dibattito si era piuttosto sintonizzata con una corrente o movimento che, senza sottovalutare la ricerca scientifica, cercava di offrire soluzioni pratiche in tempi relativamente brevi. Si trattava dei cristiani cui *Leitmotiv* era «zurück zum praktischen Christentum» e che volevano contribuire al rinnovamento morale della società mediante le opere concrete di carità cristiana, senza lasciarsi irretire o paralizzare dalle tendenze pietistiche o dalle divagazioni e dai discorsi moralizzanti.